Anno VI. - N. 1975

Trieste, Lunedì 6 Giugno 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1975

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

(Nostro servizio particolare)

Il monumento di Dogali. ROMA 5. La città è pavesata a feste. Dappertutto bandiere nazionali. Grande animazione. Questa mattina ci fu la rivista della guarnigione. Umberto, Margherita e il principe di Napoli furono acclamatissimi e salutati entusiasticamente. La inaugurazione del monumento in onore dei caduti di Saati e di Dogali è riuscita solenne. L'insieme del monumento è grandioso. Il basamento è foggiato a monumento funebre; sulle lapidi sono scolpiti i nomi dei combattenti caduti e superstiti. Le aquile di Savoia si alternano al sommo del basamento agli stemmi sabaudi e corone mortuarie e d'alloro e palme. Sul basamento l'antico obelisco egiziano. Il piazzale dell Stazione che da oggi prende il nome piazza dei Cinquecento, era gremito di gente. I superstiti di Dogali erano schierati intorno al monumento. Allorchè fu scoperto, le truppe presentarono le armi mentre la folla plaudente acclamava al valore italiano. Dopo lo scoprimento parlò applauditissimo il sindaco Torlonia. Il re diresse a tutti i superstiti la parola. Li chiamò prodi e valorosi. S'intrattenne lungamente col capitano Michelini, l'unico ufficiale che scampò all'eccidio. Domani il re riceverà i superstiti al giardino del Quirinale.

Cairoli e Spaventa. ROMA 5. Tanto Cairoli quanto Spaventa continuano a migliorare. Cairoli è ormai fuori di pericolo. Il Re si informa giornalmente sullo stato dei due illustri malati.

La festa dello Statuto. ROMA 5. In tutte le città d'Italia è stata solennizzata oggi la festa dello Statuto, il patto sacro che ha dato all'Italia la libertà politica.

L'imperatore Guglielmo. BERLINO 5. L'imperatore abbandonò l'idea di recarsi oggi a Liegnitz per il giubileo di quel reggimento, avendogli i medici raccomandato quiete in vista delle fatiche sostenute in questi ultimi giorni.

— BERLINO 5. Stando ad informazioni pervenute alla *Post*, l'imperatore si recherebbe ai 18 corr. a Ems e più tardi nuovamente a Gastein.

Le vendette irlandesi. LONDRA 5. Ieri a Bodyke (Irlanda) mentre procedevasi a delle espulsioni, fu versata dell'aqua bollente sugli agenti di giustizia. Bottiglie furono scagliate contro essi da tutte le parti. Migliaia di persone li circondavano gridando. La polizia e le truppe componenti una forza di alcune centinaia d'uomini ebbero grandissima difficoltà a contenere la folla.

La monarchia nel Messico. — Don Carlos sul trono. NEW YORK 4. Si ha dal Messico: Dicesi nuovamente che i clericali organizzarono un complotto per ristabilire la monarchia e mettere don Carlos sul trono. Il giornale liberale *Monitor*, republicano, afferma che ricevette informazioni positive in proposito; attacca vivamente i clericali raccomanda al governo di mostrarsi vigilante, e ricorda inoltre a don Carlos la sorte di Massimiliano.

Il padre Tosti. ROMA 5. L'*Osservatore Romano* publica stasera una lettera del padre Tosti, il quale dice che si rimette al giudizio del Papa per sapere se fece bene o male, publicando il noto opuscolo che destò tanto chiasso.

La piena del Tibisco. SZEGHEDINO 5. Le aque decrescono. Si è riusciti a costruire una diga provvisoria. Ulteriori danni sembrano scongiurati.

Le rivelazioni del generale Leflo. BERLINO 5. La *Norddeutsche* ritorna sulla rettifica ufficiale della publicazione del *Figaro*, rettifica comparsa nella *Turquie* e dichiara ch'essa fu dalla Porta ritenuta necessaria, perchè la *Turquie* riprodusse per la prima le publicazioni del generale Leflo. Che ciò abbia potuto avvenire in quel giornale officioso, si spiega col fatto che il giornale stesso è diretto da redattori francesi in senso francese.

Camera ellenica. ATENE 5. La sessione della Camera si è chiusa ieri dopo l'approvazione del bilancio e l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Re Giorgio e famiglia. ATENE 5. Il re e il principe ereditario si recheranno prossimamente a Londra, la regina si trasferirà a Marienbad per farvi la cura di quelle aque. In seguito la intera famiglia reale si recherà a Copenhagen. Il presidente dei ministri Tricupis è incaricato della reggenza interinistica.

Ferrovie serbo-turche. COSTANTINOPOLI 5. Annunzia la *Reuter* che fu firmato il contratto sulla congiunzione delle ferrovie turche e serbe. Una commissionn arbitramentale deciderà sulle differenze ancora pendenti fra Hirsch e la Porta.

Notizie telegrafiche.

Terremoti. FOGGIA 5. Iermattina fu avvertita una scossa ondulatoria di terremoto.

Il disastro di Chihuahua. NEW YORK 3. Secondo gli ultimi dispacci da Chihuahua, la cattedrale era piena di gente di donne e fanciulli specialmente venuti a offrire fiori alla Vergine, allorchè il fuoco appiccò all'altare. Due donne, tre ragazzi rimasero uccisi, trenta feriti gravemente, molti leggermente.

Crisi gravissima a Barcellona. BARCELLONA 4. Sono fallite sette case industriali e di commercio. Si calcola che in Catalogna vi siano più di 20000 operai disoccupati.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.19 tram. 7.39 Oggi: S. Norberto — Domani: S. Lucrezia — Termometro C. ore 7 ant. 22.5, 2 pom. 26.2. Altezza bar. 766.7

Società del Progresso. Ieri al meriggio la Società del Progresso tenne il suo annuale congresso ordinario.

Accertato il numero legale, il presidente on. Dompieri apre il congresso ed invita l'on. Levi a preleggere il verbale dell'antecedente tornata, che fu approvato integralmente.

Quindi l'on. Dompieri dirige la parola agl'intervenuti:

„Onorevoli signori! L'anno sociale che or volge al suo termine non andò segnalato per grande attività da parte del nostro sodalizio. Nè ciò recherà meraviglia a chi pensi che dopo le fervide lotte sostenute al principio dell'86 in occasione delle elezioni, viene di logica conseguenza un periodo di calma.

„La vostra Direzione diè opera ad effettuare i deliberati della Società, ed anzitutto quello riguardante l'istituzione di cucine popolari a Trieste.

„Fu eletto a tal uopo un comitato autonomo composto di 20 membri, dei quali dieci facenti parte del Progresso e dieci estranei. Questo Comitato, con zelo ed abnegazione, s'adoperò ad adempiere il suo mandato e riuscì difatti a piantare nella nostra città una istituzione che fu sul principio salutata dal plauso generale della popolazione. È a desiderare che questa istituzione prenda forti radici e riesca veramente allo scopo benefico al quale è destinata. In ogni modo la nostra Società avrà sempre la sodisfazione di aver preso l'iniziativa in tale proposito.

„Altra questione che occupò la Società del Progresso fu quella se convenisse o no prender parte alle elezioni generali per la Camera di commercio. Si deliberò di astenersi della lotta in vista del sistema elettorale vigente presso quella corporazione, il quale non dava punto speranza di riuscita degli intenti che stanno nel programma del nostro sodalizio.

„Ma per compenso giova ricordare l'attività sviluppata dal Progresso nelle ultime elezioni suppletorie al Consiglio della città. È stato un successo straordinario, eccezionale. Ai candidati proposti dal Progresso, la parte avversaria non oppose antagonisti.

„I nostri candidati furono eletti a maggioranza incontrastata, segno evidente che anche gli elettori del III e del I corpo di città erano e sono animati dai principi cui s'informa il nostro sodalizio e che sono i principi di liberalismo e di progresso.

„Non dobbiamo però dormire sugli allori, sibbene proseguire impavidi e zelanti il cammino segnatoci da quel vessillo che porta scritto: libertà e progresso.

Il presidente fece quindi una breve commemorazione dei soci decessi Riccardo Mauroner e Giovanni Benco, invitando l'assemblea a far atto di condoglianza. Gl'intervenuti assorgono unanimi.

Poi il presidente comunica avere la Direzione deliberato di proporre che il canone di f. 4 rimanga inalterato. La proposta è adottata senza discussione.

L'on. avv. dott. Baseggio, invitato dal presidente, legge la relazione riguardante la risoluzione di plauso al Consiglio di città in oggetto dell'Università italiana a Trieste.

Appena promulgate le leggi fondamentali dello Stato, Trieste surse fidente a propugnare i suoi diritti, nominatamente nel campo delle scuole popolari e medie. Mancata con la cessione del Veneto alla nostra gioventù studiosa l'unica Università italiana, si trattava anzitutto di adoperarsi presso il Governo per ottenere l'istituzione di una tale Università, o almeno d'una facoltà legale italiana a Trieste.

La Società del Progresso s'impadronì sollecitamente di questo argomento e lo trattò ripetutamente.

Un membro del Governo d'allora, trovandosi a Trieste, s'era dichiarato favorevole a questa nostra aspirazione; ma ogni speranza andò delusa. Il Governo credette di sdebitarsi istituendo lezioni parallele italiane in una Università tedesca. Le città di Vienna e Graz protestarono contro tale imbastardimento dei loro Atenei, e allora si ricorse a Innsbruck. Là, fra quei monti, donde scesero un tempo i teutoni a schiacciare la civiltà romana, là, per ironia, si diede ricetto a un seminario di studi italiani.

La Società del Progresso aveva sempre tenuto fermo al diritto sacrosanto di Trieste di avere un proprio istituto superiore, alle stesse condizioni delle altre città dell'Austria, e solo in vista dei continui rifiuti da parte del Governo, aveva accolto l'idea che il Comune, e rispettivamente la provincia, venisse incontro all'attuazione di questo voto con un contributo.

Ed ora che il Consiglio della Città, pur sempre affermando i suoi diritti, ha adottato di fornire al Governo un edificio che accolga le quattro facoltà universitarie, e messo a disposizione il Nosocomio a scopi di clinica, la Direzione propone si deliberi una risoluzione di plauso al patrio Consiglio.

La relazione, splendida e forbita, fu accolta da interminabili battimani di tutta l'assemblea.

Prende la parola l'on. Cambon. La relazione or preletta rivendica alla Società del Progresso l'iniziativa in questa importantissima vertenza. Ricorda la affermazione fatta già prima del 70 dei diritti di Trieste a una Università italiana; ricorda le parole colle quali finiva un suo discorso l'on. De Rin: *batter sì, pagare no*; rammenta le promesse fatte dal governo di risarcire con altri favori la perdita del nostro portofranco. Ora, anche prescindendo dalla questione intellettuale e nazionale, l'università sarebbe un vantaggio materiale per la città; quindi sarebbe in ciò porta al governo una buona occasione per rifarci in parte dei danni che ci proverranno dall'abolizione del porto franco.

Infine con una serie di argomenti e di dati statistici rintuzza le obiezioni e gli ostacoli avanzati sempre dal governo contro l'istituzione dell'università a Trieste e finisce coll'appoggiare caldamente la proposta risoluzione di plauso. (*Bravo*).

L'avvocato Baseggio rettifica qualche dato storico accennato dall'onor. Cambon, il quale ammette di aver errato, asserendo contemporaneamente che se anche l'iniziativa del „Progresso" è di 4 anni più giovane, essa non perde perciò nulla del suo valore.

La risoluzione fu adottata ad unanimità con vive manifestazioni di plauso.

L'on. Vidacovich osserva che nel bilancio dell'anno sociale or decorso non appariscono oblazioni a scopi di beneficenza, scopi che fanno pur parte del programma della Società, e fa relativa raccomandazione.

L'on. Combi trova nel bilancio f. 50 d'entrata, derivanti dall'affitto di un locale alla Società *Pro-Patria* e fa pure raccomandazione alla futura Direzione perchè il locale si accordi al *Pro Patria* gratuitamente.

Il presidente prende nota della raccomandazione Combi e anche di quella fatta dall'on. Vidacovich, osservandogli però che la beneficenza, tranne in casi di disastri nazionali o cittadini, non è contemplata fra gli scopi della Società.

Un socio raccomanda che ad esempio di molte altre corporazioni di qui e di fuori, anche la società del *Progresso* sia iscritta quale membro perpetuo del patriotico sodalizio „Pro-Patria".

L'on. Consolo giustifica l'operato della Direzione di fronte alle osservazioni dell'on. Vidacovich.

Presa nota anche della raccomandazione riguardante il Pro Patria si passa allo spoglio delle schede per la nomina della nuova Direzione che riesce riconfermata nelle persone dei signori: Dompieri avv. Carlo Presidente — Consolo avv. Felice — Pitteri Riccardo Vice-Presidenti. Barison Antonio — Baseggio avv. Giulio — Cambon avv. Luigi — Sanguinetti dott. Cesare — Suvich ing. Pietro — Vianello Leopoldo — Zmajevich Giuseppe.

Sequestri. L'*Indipendente* di ieri è stato sequestrato d'ordine dell'i. r. Procura di Stato per l'articolo intitolato: „Le nuove modificazioni daziarie".

— Fu sequestrato pure il numero uscito ieri del giornale bimensile: *La giovane Trieste.*

Un piroscafo del Lloyd investito. Un telegramma da Roma arrivatoci questa notte, c'informa che l'altra notte si è investito presso Brindisi il piroscafo del Lloyd *Achille*. I tentativi fatti per iscagliarlo riuscirono sino ad ora vani. Adesso si sta scaricando parte del carico per alleggerire il piroscafo. Poi si tenterà nuovamante di scagliarlo.

All'Ospizio Marino. Quest'anno l'apertura dell'Ospizio Marino hanno voluto farla senza pompa, senza solennità, senza discorsi. E sta bene.

La retorica, mentre si ripete invariabilmente, ogni anno, nulla può aggiungere ad un'opera santa di carità, nulla può accrescere a quanto v'ha di benefico, di pietoso, di buono nell'Ospizio.

Nel pomeriggio di ieri, alcune signore ed i rappresentanti della stampa sono andati a visitare i locali, e mentre gli egregi medici Dr. Castiglioni e Dr. Tedeschi facevano gentilmente ed esaurientemente gli onori di casa, tutto un piccolo mondo di babbi e mamme, di tutori, di zie, di cugine, per la massima parte buona gente del popolo - era convenuta colà a raccomandare le loro adorate creature, a dar loro un saluto - ad informarsi sull'andamento della cura, a interrogare ansiosamente, a constatare se i bambini sono proprio trattati bene, se migliorano in salute, se hanno fede in sè stessi e nel medico: nel medico ch'è buono come un confessore, ch'è premuroso e zelante come un babbo. Perchè molti di quei poveri ragazzi infermi entrano adesso nel secondo anno di cura ed è con compiacenza sentita che i genitori ne vanno constatando i miglioramenti.

Poveri diseredati! Quale sussulto nel cuore al rivedere i loro parenti. Ce ne sono alcuni cui il pianto, malgrado loro, sale alla strozza, per un momento, quando le braccia della mamma li avvinghiano, e le labra di lei coprono di baci quelle guance malate, quelle manine malate, quelle piccole braccia malate.

In quell'istante, in essi la ragionevolezza il buon senso si assopiscono per cedere al grido potente del sentimento.

„La mamma è qui, ora ci accarezza, ci guarda e dovrà andar via sola, senza di noi, — dovremo lasciarla partire così. E chissà quando la rivedremo...."
E pensando a quella lontananza che li addolora, una triste nostalgia dei baci materni li assale.

Ma nelle mamme tace l'egoismo e il buon senso prevale. Anzi una gratitudine infinita le avvince a quell'Ospizio dove tutto succede con tanta regola e con tanto ordine, dove col soffio dell'affetto si cerca far dimenticare a quei piccini la loro disgrazia, adoperando la più grande abnegazione per far cessare la loro compassionevole infermità.

Nell'Ospizio Marino sono ricoverati quest'anno 76 ragazzi, compresi i sette fanciulli e le tre ragazzine testè arrivati da Vienna.

I più soffrono di carie alle ossa o di affezioni glandulari. Due o tre sono in uno stato estremamente compassionevole, la rachitide impedisce loro affatto di camminare e sono costretti a farsi trascinare in una carrozzella. Altri tre o quattro poverini devono aiutarsi con una gruccia. Alcuni non hanno nessuna piaga nel viso o nel collo e così a vederli coi visini freschi e ben coloriti parrebbero creature sane: ma il male è nelle gambe e alla spina dorsale o ad un braccio.

Nell'ospizio quest'anno, il numero dei *paganti* è notevolmente aumentato; ciò che permette alla Società di fare la beneficenza fin largamente verso gli altri, accogliendone un numero maggiore.

Sono trattati tutti egualmente senza differenza di sorta. E si cerca tutto il possibile perchè quel soggiorno, dalla plaga amenissima, riesca loro gradito. Ai più piccini si procurano trastulli e balocchi; hanno dello spazio verde, salubre, per giuocare a rincorrersi, per saltare, per divertirsi ed hanno anche degli attrezzi ginnastici.

Per i più grandicelli s'è pensato quest'anno anche di più del passato,

---

ARTURO ARNOULD. — 36

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

Tutto contribuiva ai suoi occhi, a dare non solo della verosimiglianza, ma della certezza a quell'imaginazione della sua mente da collegiale.

Non le aveva detto il conte, che conosceva molto sua madre?

E certo Adriana doveva aver parlato a suo padre della sua compagna di collegio prediletta.

Per questo, egli, alla sua volta, ne aveva parlato alla signora di Curgis.

Se non avevano indicato con maggior chiarezza l'individuo a lei, era perchè avevano prima voluto assicurarsi che lei piacerebbe al conte, e che il conte le piacerebbe.

E poi, nel suo sogno, in cui era vestita da sposa, si trattava d'un conte, ed il volto dello sposo, che lei aveva veduto bene, in quell'allucinazione, era quello del signor di Malvoix.

Non ci voleva di più per persuadere un'imaginazione romanzesca ed un cuore ignaro, in cerca del primo amore. La condotta d'Odetta nel loro primo incontro, come l'audacia con cui correva ad un vero appuntamento, venivano unicamente dalla convinzione, rassicurante per la sua coscienza che, agendo così ella preveniva il desiderio di sua madre, ed accoglieva l'uomo che lei stessa le aveva scelto.

A questa convinzione s'aggiungeva il fatto, che il conte l'aveva realmente incantata, affascinata, e che lo avrebbe amato dovunque l'avesse incontrato, ed in qualunque circostanza si fosse trovata con lui.

La conquista istantanea d'un giovane cuore, per parte d'un uomo molto più vecchio non è tanto inverosimile come si può credere, dato che l'uomo appartenga alla razza dei dominatori, che, veramente superiore sotto molti rapporti, possieda al sommo grado la tattica della galanteria, i modi del gran mondo, e l'abitudine della donna, che fanno tanta impressione sulle donne d'ogni età e d'ogni ceto.

Lasciando il conte, Odetta vagava nell'azzurro.

Amava e si credeva amata.

Quel gentiluomo, d'una bellezza maschia e felina insieme, era l'incarnazione più splendida delle aspirazioni confuse, dei sogni indefiniti della sua anima.

Per lei, la quale fin d'allora non aveva veduto altri uomini, che dei contadini massicci, o per caso, quegli esseri pretenziosi di provincia, stentati nel fisico, come stretti di cuore e di mente, oppure troppo ben nutriti e ripugnanti per eccesso di salute, il conte di Malvoix con la sua facile eleganza, coi modi delicati, le era apparso come il Reuccio nei racconti di fate.

Odetta non avrebbe mai amato altri che un uomo veramente distinto. La vera donna cerca sempre l'uomo superiore. E' la legge di natura. Ch'egli avesse tanti anni più di lei, non le dava nessun pensiero; non lo sapeva neppure. Egli non aveva età per lei, dacchè le aveva fatto battere il cuore per la prima volta.

Secondo la raccomandazione di Gontrando, ella s'era astenuta dal parlare di lei e della sua avventura alla Michelina, ed era risoluta a non dirne nulla a sua madre.

Prima, perchè il conte gliel'aveva consigliato, ed il piacere d'obedire è il primo piacere dell'amore; poi, perchè il secondo piacere è d'avere un segreto in due, finchè più tardi, nell'eccitamento della passione giunta al punto culminante, si sente il bisogno di dire a tutti il nome della persona amata; e finalmente perchè si figurava anticipatamente la gioia e lo stupore di sua madre, quando sarebbe il momento di dirle: Mamma, amo l'uomo che mi destinavi, ed egli mi ama. (*Continua.*)

procurando loro dei libri di lettura e perfino il giuoco degli scacchi.

Ai bimbi più poveri a quegli infelici cui le condizioni miserrime della loro famiglia non permettono nemmeno il meschinissimo lusso di avere un po' di biancheria da mutarsi, provvide l'ospizio anche per questo. Fra i ricoverati ce ne sono tre che vengono proveduti di biancheria completamente.

Il cibo è sempre abbondante e sanissimo; e i ragazzi se ne trovano sodisfatti. I bagni si fanno due volte al giorno; uno al mattino ed uno alla sera.

I fanciulli così, a poco a poco si acclimatizzano a quell' ambiente in cui tutto infonde loro coraggio; affratellandosi l' uno con l' altro, diventano buoni e, poichè hanno bisogno di compassione e di affetto, imparano ad esser pietosi e ad amare.

Circolo dei Cacciatori. Nel Cantiere di S. Lorenzo presso Servola, questo simpatico Circolo celebrava ieri con una genialissima festa il quarto anniversario della sua fondazione.

La festa dei valenti tiratori incominciata alle sei del mattino, divertì i numerosissimi intervenuti.

Verso le sette e mezzo di sera, esaurita la brillante ed interessima gara di tiro alla lepre che formava il 9.mo numero del ricco programma, si passò alla proclamazione dei tiratori premiati.

Nella *gara di apertura* alla quale presero parte 22 tiratori, il premio — un elegantissimo *necessaire* da caccia — fu aggiudicato al signor Viezzoli, con otto punti su dieci. La *gara di tiro al doppietto* risultò a favore del sig. Vielli che su 19 tiratori riuscì vincitore con 4 punti su 4. Premio: un servizio da tavola.

Ventitrè tiratori presero parte al *Gran tiro di gara*; c'erano tre premi consistenti in tre medaglie d' argento - la prima fu aggiudicata al signor Augusto Filippi (9 punti su 10); la seconda al sig. Antonio Mauroner (9 punti su 11); la terza al signor Dr. Alfonso Valerio (8 su 11).

Il premio per la *Gara Americana* ch'ebbe luogo con 18 tiratori era un bellissimo revolver che fu vinto dal signor Antonio Mauroner con 5 punti buoni.

Alla *Gara di tiro alla lepre* finalmente parteciparono 29 tiratori; vincitore il signor Auuusto Filippi con sei punti su nove; premio: un magnifico portasigari.

Complessivamente vennero fatti circa 1000 tiri.

Esaurita così lietamente la parte tecnica del programma, gl' intervenuti, fra i quali spiccava una gentilissima moltidudine di signore, si assisero ai tavoli del *Restaurant* a godere la fresca brezza serotina e lo spettacolo incantevole di un mare placido come l'animo di un fanciullo, di un cielo limpido e azurro.

La bella spianata di San Lorenzo era addobbata con eleganza a festoni e bandiere; ed a rendere ancor più attraente la festività, l' Unione Ginnastica, sempre cortese, aveva concesso la sua brava banda sociale. Ci fu dunque un bellissimo concerto musicale che fu giustamente apprezzato e plaudito.

A sera furono sollevati dei razzi; e i fuochi d'artificio in forme diverse fecero scintillare le loro mille pagliuzze dorate nell'aere con effetto veramente riuscito. L'ultimo fuoco artificiale - una allegoria patriotica rappresentante l'alabarda triestina - sollevò il più vivo entusiasmo.

Agl'invitati venne anche gentilmente offerta una refezione; mentre i signori della Direzione, con esemplare cavalleria facevano gli onori della festa, la cordialità ed il brio non vennero meno un solo momento.

Verso le otto e mezzo di sera una numerosa schiera di simpatici canottieri, reduci da un' escursione in mare, si univa alla lieta comitiva accoppiando all'allegria della brigata la sua giovanile e scoppiettante giocondità.

Ancora del velocipede sul l'aqua. A proposito dell' esperimento fatto dal sig. Giorgio Meyer di Graz di un nuovo velocipede sul Danubio, veniamo pregati di far rilevare che il sig. Meyer è soltanto il fabricatore del velocipede, mentre ne è inventore un nostro bravo concittadino, il signor ing. Bartolomeo Famà.

Due anni sono, a quanto ci vien detto, il Famà avrebbe fatto qui a Trieste degli esperimenti privati di questa sua invenzione con buon successo. Egli incaricò poi recentemente un suo rappresentante, il sig. Luigi Magrini, di dare degli esperimenti di questo ingegnoso meccanismo a Budapest. Questo signor Magrini, a quanto ne sappiamo, arriva questa mattina a Trieste, dove presumibilmente avremo occasione di vedere anche noi questa nuova e stranissima curiosità: il velocipedista per mare.

Troppi gitanti sull' „Intrepido". Ieri, alla Riva della Sanità, al momento della partenza del piroscafo *Intrepido* per Capodistria, causa un approdo non regolare e causa la grande affluenza dei gitanti, ci fu un po' di confusione.

Il vapore, che era arrivato poco prima delle 4, fu preso d' assalto, e tanti erano i gitanti che i capitani di porto credettero loro dovere farne scendere parecchi.

Il male stava in ciò, che nessuno voleva adattarsi a quella misura, e appena con l'intervento dell'autorità venne messa in effetto; ma non senza malumori.

Allorchè il ponte era già stato levato, una signora s'accorse che i suoi figliuoli erano rimasti a terra, per cui si dovette armare un caicchio d' un piroscafo del Lloyd per trasbordare la signora stessa.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo, in seconda convocazione, il comizio ordinario di questa società.

Il presidente, aperta la seduta, commemorò la morte, avvenuta ieri l'altro, del socio Augusto Rieder, e l'assemblea fece atto di condoglianza.

Il socio Zorich chiese la parola per raccomandare caldamente al presidente di procedere per ordine nell' accordare la parola e di smettere l' abitudine di minacciare di espulsione o di colpire chiunque faccia osservazioni. „Chiamati a discutere sugl' interessi sociali, non siamo venuti — disse lo Zorich — per provocare disordini, ma d' altro canto non vogliamo nemmeno essere provocati." Si prenotò poi per parlare nel corso della discussione. Così pure fece il socio Veronese.

Letto il verbale del congresso del 12 settembre 1886 e, rigettato il desiderio del socio Miani di omettere la parola *breschizze*, il protocollo viene approvato.

Dopo viva discussione, sollevata dal socio Veronese, che sostenne doversi pertrattare una sua proposta già fatta in un congresso antecedente, è approvato e firmato anche il verbale del congresso straordinario tenutosi recentemente nelle sale del Ridotto al Politeama.

La pertrattazione del § 10 dello Statuto sociale sollevò una tempestosa discussione, alla quale presero parte fra gli altri i soci Peruzzi, Gherbitz e Zorich, e che non andò scevra da interruzioni e chiamate all'ordine.

Il presidente si appellò in merito al critico paragrafo al commissario governativo sig. Budin, il quale rispose che la Direzione è obligata ad attenersi strettamente alla lettera della legge e rispettivamente allo statuto.

A quanto sappiamo, la Direzione vorrebbe poter addivenire ad una riforma di quel paragrafo.

Esso contempla le due categorie in cui sono divisi i soci della Fratellanza.

Appartengono alla prima tutti gli artigiani che lavorano a paga settimanale o mensile, o da sè, senza forze ausiliarie. E qui sono enumerate molte professioni e molti mestieri.

Alla seconda sono aggregati i capiofficina e in generale tutti quelli artigiani che dirigono un lavoro o hanno operai ai loro servizi; inoltre tutti quegli operai che esercitano mestieri o professioni non contemplati nella parte prima del paragrafo. I soci della II categoria non hanno diritto alle cariche sociali.

Ieri con questa *pertrattazione* non si concluse nulla. Furono scambiate le idee dei soci con un po' di vivacità e niente altro. Adesso, probabilmente, la Direzione tornerà alla carica, e proporrà la *riforma* che dovrebbe consistere nell'abolire le *due* categorie e farne una sola.

Dallo spoglio delle schede per l' elezione del Comitato di Revisione, riuscirono eletti i seguenti signori:

Della II categoria: Libero Bolzicco, cappellaio; Giuseppe Gori, scritturale; Nicolò Gavagnin, agente; Alberto Hrieber, scritturale; Marco Monti, agente; Giov. Raicevich, capo-fuochista; Stefano Tausovich, pizzicagnolo.

Della I categoria: Giovanni Haiss, scalpellino; Luigi Samuelle, cursore civico; Secondo Veronese, calderaio.

Le gite di piacere. Ieri nelle ore pomeridiane partirono da qui, in gita di piacere per Capodistria, col piroscafo *Vergerio* 56 persone, coll'*Istria* 100; coll' *Egida*, per Salvore ed Isola, 100; per Capodistria e Pirano, col *Risano*, 180; coll'*Istriano*, per Miramar, 115, coll'*Intrepido*, per Capodistria ed Isola, 230 persone.

Ieri verso le ore 2 pom., col treno festivo, partirono per Cormons e stazioni intermedie 240 gitanti.

Società dei meccanici. Il congresso che doveva aver luogo ieri dopopranzo, è stato rimandato a domenica prossima a mezzodì causa l' esiguo numero degli intervenuti.

Mattinata musicale. E' riuscito interessantissimo sotto ogni riguardo il saggio musicale che gli allievi dell'egregio professore Alberto Castelli, coadiuvato da altri tre bravi dilettanti (signorine Dalla Martina e Ziffer pianoforte, Cesellino violoncello) offersero ieri al publico.

Il Castelli è violinista finito e maestro valente, quantunque giovane, ha sin d'ora presentato degli scolari che potranno sicuramente illustrare il nome suo.

Ricordiamo sempre il Cagnoli, il suo migliore allievo che giovanissimo rapito all'arte, avrebbe sorpassato in ben poco tempo molti virtuosi di grandi pretese.

Anche ieri dunque il bravo maestro si è fatto onore grandissimo. La sala molto ben frequentata da numerosissimi invitati, tra i quali emergevano come sempre, gentili signore in eleganti *toilettes* estive, ha applaudito vivamente facendo feste grandissime a tutti quei bravi giovani ed al loro valentissimo duce. I signori Zaccaria Gentilli e Levi hanno sonato una *suite* del Hermann per tre violini, indi in unione al signor Bianchi una romanza e tarantella per quattro violini.

Tanto in questi due pezzi che nel primo tempo del quartetto in *mi bemolle* del Beethoven la signorina Della Martina Modiano, Gentilli e Cesellino, come pure nell'*andante* del Mendelssohn e nella *Fuga* del Mozart, nel *capriccio brillante* del Hermann e nel *duo* brillante sulla *Favorita* eseguito dal signor Levi e dalla sig.na Ziffer del quale il publico domandò il bis dell' ultimo tempo, abbiamo riscontrata una fusione, un colorito bellissimo ed una buona interpretazione.

Il maestro signor Zampieri, che pure gentilmente si prestava, siedeva al pianoforte.

All' egregio maestro Castelli venne offerta dai suoi allievi una corona di lauro con ricco nastro.

Desdemona in Tribunale. Ieri fu publicata dal Tribunale di Commercio di Venezia, la sentenza relativa alla causa dell' impresa fratelli Corti contro la signora Pantaleoni. Si respingono le eccezioni di competenza e si ammettono le prove testimoniali proposte da una parte e dall' altra.

Secondo la signora Pantaleoni, il publico avrebbe mostrato di preferirla alla signora Gabbi; ed essa nella pienezza dei suoi mezzi vocali si sarebbe recata in quella città a disposizione dell' impresa, prima che incominciassero le prove.

Secondo l' impresa invece, la signora Pantaleoni si sarebbe presentata solo per apparenza e cioè rimanendo in Venezia poche ore appena, per modo che gli uscieri del Teatro, che andarono a chiamarla, non poterono nemmeno lasciarle un cenno d' avviso, perchè nel frattempo era partita. Dippiù la signora Pantaleoni non potrebbe reggere al confronto della signora Gabbi.

Vedremo come andrà a finire questo curioso processo.

La moda che va e viene. Sempre più alla moda le fronti perfettamente libere ed i cappelli nettamente rialzati, sulla nuca e sulla fronte, annodati sul sommo della testa, con qualche spillone attraverso il nodo: il che dá un'aria assai giapponese.

Eccedenti. Verso le sei di ieri a sera, due giovinastri, ubriachi, percorrevano la via S.ta Caterina e la via Nuova, schiamazzando e bestemmiando. Poi, non contenti di questo grave scandalo che davano ai passanti, si percuotevano a vicenda gettandosi a terra. Una guardia di publica sicurezza con la sua comparsa fece fuggire uno dei due, mentre l'altro venne condotto alla propria abitazione, dopo aver avuto una buona lavata di capo dal rappresentante dell'autorità.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezza ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Trippe soldi 3.

Cena ore 6½ pom. Maccheroni al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri 1179.

Furticelli. Alla villica Orsola A. da Bolliunz, iermattina alle dieci in Piazza del Ponterosso venne rubato dalla tasca del vestito l' importo di 5 fiorini.

In via della Stazione circa alla stessa ora, un mariuolo rubava alla fantesca Maria D. un fazzoletto con l'importo di f. 5,19 ch'ella teneva nella saccoccia dell' abito.

Caduta. La villica Maria Lach una vecchia settuagenaria che abita al N. 17 di Rozzol, verso le undici ore di iermattina nei pressi della farmacia Manzoni in via delle Sette Fontane sdrucciolò e cadde a terra fratturandosi l'avambraccio sinistro. La poveretta sollevata da alcuni passanti fu trasportata nella farmacia suddetta, dove le furono prestate le cure opportune; dopodichè fu accompagnata alla propria abitazione.

Uno che non lascia in pace chi dorme. Ieri alle tre del mattino un individuo che forse amerà il fresco, dormiva placidamente sdraiato per terra in via dell'Aquedotto.

Il carradore Giuseppe C., d' anni 22, che passava di là, accostatosi al dormente, tentava di frugarne le tasche e quando le guardie lo colsero sul fatto, si dava alla fuga. Venne raggiunto appena in Piazza delle Legna, dove fu arrestato.

Cocchiere ubriaco. Nelle ore pom. di ieri in via delle Poste, il cocchiere Giuseppe N., della vettura publica n. 53, avendo bevuto, a quanto pere, più del bisogno, cadde da cassetto riportando al capo una leggera ferita. Sollevato e soccorso da una guardia, fu accompagnato alla propria abitazione.

Minimae. Francesco Z., da Trieste, d' anni 27, venne arrestato per eccessi in publico in istato di ubriachezza. Per contravenzione al decreto di sfratto fu arrestato il giornaliero Stefano T., di anni 26 da Sesana e Giovanni G., da Feistritz, d'anni 18. — Per diserzione venne arrestato dagli agenti di polizia il tagliapietra Francesco R., d'anni 27, da Trieste. — Giovannina F., da Zara, d'anni 56, giornaliera e Francesco T., d'anni 51, da Trieste, senza occupazione, vennero arrestati per illecita questua.

Ogni giorno una. I ragazzi terribili.

— Mamma, perchè hai i capelli grigi?

— Perchè sei cattiva, ecco!

— Allora, tu devi essere stata più cattiva di me, perchè la nonna li ha tutti bianchi, i capelli.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.